

Una guida per i trent'anni della Casa Museo di Rosazza

Le quindici cellule dell'Ecomuseo del Biellese hanno avuto un precursore, la "Casa Museo dell'Alta Valle Cervo" inaugurata a Rosazza il 5 settembre 1987. Ricordo bene quel giorno; abitavo allora a venti metri dall'edificio e vi vedevo realizzata un'idea che già allora sognavo di riproporre al mio paese, Rongio di Masserano. C'era animazione, c'era emozione, ma si notava un'assenza importante, la gente di Rosazza. Una storia «esemplare e pionieristica» viene definita la vicenda della Casa Museo, frutto della determinazione e della caparbità di poche persone che si sono battute per superare prima le difficoltà economiche e burocratiche, poi l'indifferenza di molti valligiani ed infine per affrontare la *routine* e la fatica dei turni di apertura. Si tratta però di una storia a lieto fine, perché oggi questa realtà è da tutti riconosciuta come il perno dell'attività culturale in Alta Valle Cervo, la base per la riappropriazione dell'identità storica di un'intera comunità. Il racconto degli eventi che hanno portato alla nascita della Casa Museo ed il bilancio dei suoi primi trent'anni di vita sono l'oggetto di questo agile volumetto scritto a più mani. Nel primo contributo Alessandra Montanera si interroga sulla natura di questa iniziativa, nata come "casa museo" nel senso più stretto del termine, ma divenuta col passare del tempo un vero e proprio "museo etnografico" che raccoglie e organizza oltre alle testimonianze materiali, anche gli aspetti immateriali dell'identità storica e culturale della valle. Un nome che ricorre spesso nel testo è quello di Gianni Valz Blin, promotore e vera anima della Casa Museo, a cui si riconoscono non solo i meriti e la lungimiranza, ma anche la generosità, per aver saputo in anni recenti cederne le redini per stimolare nuove energie e nuove prospettive.

L'idea di un museo valligiano nacque in concomitanza a due mostre etnografiche organizzate nel 1964 e 1965 presso il santuario di S. Giovanni d'Andorno, quando fu esposta per la prima volta una serie di oggetti e documenti relativi alla vita della *Bürsch*. Il progetto trovò l'approvazione entusiastica di alcuni valligiani, ma anche l'appoggio di studiosi quali Gustavo Buratti, Alfonso Sella e Sergio Trivero. Furono necessari più di vent'anni di incubazione per portare a compimento il progetto, anni nei quali fu istituita la Comunità Montana e nacque il gruppo "*Vallette an Gipoun*", realtà che ebbero in seguito un ruolo importante nel suo svi-



luppo. La “Casa Museo della storia, del costume e delle tradizioni dell’Alta Valle del Cervo” fin dalla sua nascita non si pose soltanto l’obiettivo di raccogliere gli oggetti della cultura materiale, ma anche di fornire un approdo sicuro per i documenti, le fotografie e gli interi archivi delle altre istituzioni ed associazioni della Valle che cessavano la loro attività; questo territorio, che agli inizi del ’900 contava oltre 6500 abitanti ed oggi soltanto 800, ha visto infatti scomparire gran parte delle sue forme associative, ma è consolante sapere che il patrimonio di memorie non andrà disperso. La Casa Museo festeggia il suo trentennale in buona salute perché è riuscita non solo a superare questo invidiabile traguardo, ma ha anche trovato al suo interno le risorse per rinnovarsi, per intensificare i suoi rapporti con gli Enti locali, per procedere ad un ricambio generazionale. In prospettiva si pone l’obiettivo di adeguarsi ai più moderni criteri espositivi, di migliorare le azioni di divulgazione, di rafforzare i legami con la rete museale biellese e con le analoghe istituzioni a livello regionale. Il libro si completa con una piccola guida per la visita alla cellula museale, contenente una breve descrizione degli ambienti di vita e delle sale tematiche nelle quali si articola, ospitati in un edificio di tre piani (più il sottotetto) di una tipica casa valligiana, rimasta pressoché inalterata dalla fine dell’800. La catalogazione completa del patrimonio conservato nella Casa Museo è ancora in corso e la sua pubblicazione sarà – speriamo – la prossima sfida per questo piccolo e prezioso luogo della memoria valligiana. *(Sergio Marucchi)*

Casa Museo dell’Alta Valle del Cervo: gent e roba par counté dla Bürsch / persone e oggetti per raccontare la Bürsch, a cura di Daniela Casale, Monica Fantone, Alessandra Montanera, Emanuele Rolando, Biella, E20Progetti, 2017, 87 p., ill.